

**PRIMO PIANO**/OLTRE 1.000 PAGINE DI DOCUMENTAZIONE INVIATE ALLA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

# Nel cuore di **SANDRA**

**DUE IMPORTANTI APPUNTAMENTI, A RIMINI, HANNO CONCLUSO LA FASE DIOCESANA DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE PER SANDRA SABATTINI E OFFERTO NUOVI APPROFONDIMENTI DELLA SUA PROFONDA SPIRITUALITÀ**

di *Alessio Zamboni*



**IL SIGILLO** - Mons. Lambiasi pone il sigillo vescovile sulla documentazione da spedire a Roma

«Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo. Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il "Donatore" può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora».

Sono le parole che Sandra Sabattini ha scritto il 27 aprile 1984, due giorni prima dell'incidente. Avrebbe compiuto 23 anni il 19 agosto, invece qualcuno, un giovane della sua stessa età, l'ha investita appena scesa dalla macchina sulla strada di Igea Marina, mentre si stava recando ad un incontro della Comunità Papa Giovanni XXIII di cui faceva parte.

**LA SUA MORTE HA APERTO LO SCRIGNO SEGRETO DELLA SUA ANIMA**, svelando una grande profondità e una forza spirituale. Nessuno sapeva cosa stava coltivando dentro, ma su foglietti ritrovati tra le pagine dei libri di scuola, tra gli appunti fissati su quaderni, agende, o magari su cartoline mai spedite, c'è il cuore di una ragazza che voleva ricondurre ogni pensiero, ogni azione, tutto il suo essere a Cristo, perché pensava che senza di lui «la vita è un passatempo, noioso o divertente, con cui giocare in attesa della morte».

«Se dovessi dare un altro nome a Sandra – dice di lei il vescovo di Rimini, mons. **Francesco Lambiasi** – quello più appropriato sarebbe Grazia, nel senso di gratitudine e gratuità: lei aveva capito che i nostri meriti sono dono di Dio e che i doni che abbiamo ricevuto vanno restituiti ai poveri».

L'occasione per entrare nel cuore di Sandra è data dall'incontro che si è tenuto a Rimini il 2 dicembre scorso, presso »



## La causa va a Roma

Rimini, 6 dicembre 2008. Alle 18,30 termina la messa e la chiesa di San Girolamo, nella cui canonica Sandra ha vissuto a partire dal 1964 con la famiglia e lo zio parroco, diviene la sede per la sessione pubblica e conclusiva del processo sulla sua vita, virtù e fama di santità. Sui due tavoli davanti all'altare vengono sistemati i 6 faldoni che contengono gli atti processuali: oltre 1.000 pagine di documentazione, tra cui i verbali delle deposizioni rese in 81 sessioni da circa 70 testimoni: persone che hanno conosciuto Sandra, altre che hanno letto il Diario, altre ancora citate d'ufficio dal Tribunale.

Attore della causa è la Comunità Papa Giovanni XXIII, oggi rappresentata da Giovanni Paolo Ramonda, che ha inviato un messaggio di ringraziamento – letto dal vice responsabile **Primo Lazzari** – rivolto ai componenti del Tribunale e a tutti coloro che hanno in qualche modo dato il loro apporto. «È stata un'esperienza di grazia» dice il presidente del Tribunale, don **Giuseppe Tognacci**, ripercorrendo le tappe del lavoro svolto nei due anni trascorsi dall'apertura del processo, il 26 settembre 2006, e sottolineando che «questa fase diocesana ha carattere esclusivamente istruttorio, serve cioè a raccogliere elementi utili a chi dovrà dare un giudizio». L'iter che segue, spiega, è ancora lungo: prima verrà fatta una valutazione della correttezza del lavoro svolto, poi si realizzerà il "summarium", cioè una sintesi della documentazione, quindi la "positio", il documento conclusivo che sarà sottoposto al giudizio ecclesiastico. Se sarà positivo, verrà emesso un "Decreto di eroicità delle virtù teologali e cardinali" e a questo punto sarà "venerabile". Poi servirà un miracolo attribuito alla sua intercessione. Ma al di là dell'esito finale, Sandra rappresenta già un punto di riferimento. «Il dono che ci fa oggi Sandra è la consapevolezza che dobbiamo convertirci anche se siamo già cristiani – sottolinea il vescovo **Francesco Lambiasi** –. Dobbiamo scegliere Dio, non le cose di Dio. Non possiamo chiudere questa fase diocesana del processo senza scegliere veramente di convertirci». Perché, conclude, «è più facile fare i santi che farci santi, ma è più bello farci santi che fare i santi». (a.z.)



travo sempre di più nella vita di Sandra – racconta **Nicoletta Pasqualini**, giornalista di Sempre che ha curato il libro – sentivo su di me l'effetto delle sue parole e mi rendevo conto di quanto bene possono fare». Occuparsi dei santi è affascinante ma anche «scomodo perché ti mette in crisi: non si può scrivere o parlare di loro senza fare un esame di coscienza», conferma don **Fausto Lanfranchi**, postulatore della causa. Oltre che di Sandra, lui ha seguito la causa di Alberto Marvelli e Carla Ronci. Tre riminesi che avevano alcune caratteristiche comuni: «Erano tutti e tre laici, non hanno lasciato il mondo ma hanno vissuto la loro santità nel mondo, erano giovani». Per questo ritiene che «una pastorale giovanile non può prescindere da queste figure». E aggiunge: «Si può discutere su tante cose riguardo alla Chiesa, ma non sui santi: c'è solo da ammirare e imitare».

il Teatro degli Atti, qualche giorno prima della chiusura della fase diocesana per la causa di canonizzazione.

«Proprio in questo teatro – ricorda don **Giuseppe Bonini**, zio di Sandra – il 17 gennaio del 2006 don Oreste Benzi chiese all'allora vescovo di Rimini, mons. Mariano de Nicolò, di avviare la causa di canonizzazione per Sandra. Il vescovo partì in quarta e il 27 settembre dello stesso anno venne aperto il processo diocesano».

L'incontro è anche l'occasione per presentare il libro **Il diario di Sandra** edito da Sempre Comunicazione. Molte le novità rispetto alle precedenti edizioni del "Diario": una nuova organizzazione degli scritti di Sandra con l'aggiunta di testi inediti, due riflessioni di don Benzi, un capitolo biografico, un "profilo spirituale" a cura della teologa Laila Lucci, foto e molte testimonianze. «Mentre mi adden-

**UN PUNTO DI RIFERIMENTO PRESENTE, VICINO.** «Con i santi si può parlare. Io leggo spesso le parole del suo Diario e parlo con Sandra, come faccio anche con don Oreste» confida il vescovo **Lambiasi**. Appena arrivato nella Diocesi di Rimini, racconta, «Sandra è stata una delle prime persone scomparse di cui mi è stato parlato». Poi l'incontro con don Oreste: breve – solo un mese e mezzo di frequentazione, prima che il Signore lo chiamasse a sé – ma così intenso. «Ci siamo incontrati cinque volte –



RICCARDO GHINELLI

**L'INCONTRO** - Con un momento di preghiera si è aperto l'incontro Nel cuore della famiglia. Sul palco, secondo da sinistra, il vescovo di Rimini, mons. **Francesco Lambiasi**, al centro, don **Giuseppe Bonini**, zio di Sandra, a destra mons. **Fausto Lanfranchi**, il postulatore. Moderatrice dell'appuntamento, la giornalista di *Sempre*, **Nicoletta Pasqualini** che ha curato *Il diario di Sandra*

Docenti in Rete

6 dicembre 2008

Preside di San Giovanni

Primo vice della Commissione

Secondo vice della

Dio

RA

TINI

RA

TINI

racconta il vescovo -. Ricordo che quando mi ha parlato di Sandra mi ha detto: "Pensi, se la causa andrà avanti, avremo la prima fidanzata beata!". Cita varie frasi dal Diario che esprimono la sua intensa spiritualità. Come questa: «Non sono io che cerco Dio ma è lui che cerca me». «Sapersi cercati da Dio - sottolinea Lambiasi - è l'inizio di un vero cammino di fede. Questo ci fa capire il suo animo contemplativo. È l'anima mistica di don Oreste, forse ancora poco conosciuta, che si vede trapiantata nella vita di Sandra». Un aspetto sottolineato anche dal postulatore Lanfranchi.

Certo, nella vita di questa ragazza non ci sono eventi straordinari come quelli che nella tradizione popolare appartengono all'iconografia dei santi, ma è proprio la sua capacità di vivere in maniera straordinaria la quotidianità che la rende un modello vicino, attuale. «Se dovessi scegliere un riferimento tra le sante - dice ancora il vescovo - citerei Santa Teresa di Gesù bambino: sono morte più o meno alla stessa età; c'è una vena che parte dal cuore di Cristo e alimenta queste due esistenze». Anche per Santa Teresa, inoltre, le consorelle erano stupite di quanto i suoi scritti suscitassero interesse, nonostante lei non avesse fatto niente di straordinario. Ma la forza e l'attualità del messaggio di Sandra, sottolinea Lambiasi, è proprio la sua determinazione a passare dalla mediocrità alla decisione: «Oggi c'è l'inflazione di buoni cristiani - ci ricorda - mentre il mondo ha bisogno di santi». ●



RICCARDO GHINELLI

## La nostra amica Sandra

di Nicoletta Pasqualini

«È stata una grandissima amica, soprattutto un punto di riferimento. Mi capita spesso di immaginarla con un po' di rughe, con qualche capello bianco, proprio come noi, però penso che il suo sorriso e la luce che avevano i suoi occhi non sarebbero diversi». Ad aprire il proprio cuore ricordando l'amica è **Maria Grazia Giorgini**, che è stata anche una delle "sorelle di nucleo", gruppo dove i membri della Papa Giovanni si confrontano per camminare insieme nella vocazione specifica. La sua è una delle tante testimonianze raccolte nel libro *Il diario di Sandra*, alcune delle quali sono state presentate nell'incontro del 2 dicembre. Gioiosa, amante della vita, sportiva, intelligente, sono alcune delle caratteristiche di Sandra che emergono dai racconti.

«Era di una dolcezza infinita ma era anche di una fermezza infinita perché voleva che vivessimo con radicalità la vocazione» racconta **Antonella Dal Zoppo**. In uno degli ultimi nuclei, il lunedì di Pasqua, «non si teneva sulla sedia dalla felicità. "Sono felice - ci disse - perché Gesù è risorto ed è in mezzo a noi". Non è passato giorno che io non abbia parlato con Sandra». Le estati, durante le pause dallo studio, le trascorreva con i ragazzi della comunità terapeutica. È a Trarivi che **Geppi Santamato** l'ha conosciuta. «Stando con lei usciva da te il meglio». Quello che colpisce è l'attenzione che Sandra aveva non solo verso i poveri «ma anche con i fratelli: ti faceva sentire amata nella tua unicità, anche se poi ho scoperto che era così con tutti». Per tutte però, Sandra era semplicemente Sandra, e solo dopo la sua morte hanno scoperto quello che era nel suo intimo: la ricerca ad aderire totalmente al progetto di Dio. Oggi chi l'ha conosciuta ha costituito "Il comitato di Sandra", con il compito di testimoniare quello che ha operato con il suo modo essere. «Sentiamo di far parte di un disegno molto grande e pensiamo che l'entusiasmo, il fuoco che Sandra aveva sia dentro di noi».

Ma Sandra continua a far del bene anche a chi non l'ha conosciuta direttamente. È successo a **Benedetta De Filippis**, 18 anni, troppo giovane per averla incontrata di persona, ma che leggendo le sue parole ha sentito riaffiorare in sé la fede. «Ho scoperto il diario due anni fa. Ero in crisi adolescenziale. Ho visto nel diario una presenza di Gesù come fonte di gioia. Mi ha fatto scoprire l'amore a Gesù non come entità astratta ma come amore ad una persona per cui ti giochi la vita, come l'ha fatto lei. Ti spalanca le porte all'infinito, ad un sogno grandissimo, ma in un contesto di vita quotidiano». Benedetta ha toccato con mano che la santità è possibile per tutti. Quando è in difficoltà dice: «Sandra è un'amica: attraverso le pagine del suo diario mi fa arrivare al cuore». Sandra le ha fatto scoprire che «la ricerca di Dio è gusto, libertà piena e gioia, soprattutto amore». ■